Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 3 (1861)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno III. 15 Dicembre 1861. N. 23.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Un po' di Statistica per gli ostinati.* — La Società Svizzera dei Maestri. — Le Società Agricole forestali nel Ticino. — Del Governo delle Api — Poesie Popolari per le Feste Natalizie. — Varietà: *Un' Eruzione del Vesuvio.* — Bibliografia: *L'Almanacco popolare pel 1862.* — Notizie Diverse.

Educazione Pubblica.

Un po' di Statistica per gli ostinati.

Il Prospetto, che nel precedente numero abbiamo pubblicato, degli Allievi del Liceo e dei Ginnasi del Cantone, per soddisfare all'impaziente curiosità del giornale sedicente religioso di Lugano, avrebbe dovuto rallegrare ogni ticinese amante della sua patria, come quello che constatava una lodevole e sempre crescente frequenza dei patrii istituti. Ma avvi una razza d'uomini, a cui nulla è più inviso che il lustro e la floridezza del suolo natio, quando non è governato dalle loro mani; e che non trovano maggior piacere di quello di screditare e criticare tutto ciò che v'è di buono per la sola ragione che è operato da un Governo che loro non talenta. Di tal risma ci paiono gli anonimi redattori del *Credente, panegiristi ed apologisti sviscerati* di un tempo, fortunatamente trapassato, in cui essi ed i loro aderenti avevano il monopolio dell'istruzione secondaria e superiore del Cantone. A sentire codesti incontentabili piagnoni, il paese non ha alcuna fiducia nell'attuale sistema d'insegnamento, le scuole sono deserte, i Ginnasi sono divenuti spelonche disabitate, e gli scolari fuggono dai patrii

istituti come da fonti avvelenate, per correre a dissetarsi alle limpid'acque dello straniero!

Le vuote declamazioni dei fanatici non ci hanno mai punto nè poco persuasi. Noi abbiamo registrato dei fatti incontrastabili, noi abbiamo esposto delle cifre incontrovertibili: se il *Credente* voleva confutarle, doveva addurre fatti e cifre comprovanti il suo asserto. Ma poich'egli non ha voluto o non ha saputo farlo, ci prenderemo noi la briga di esporre tale confronto, che gli faccia passare la voglia di ritornare su questo argomento, che tratto tratto gli rimescola la bile.

Il *Credente* con tuono enfatico esclama: *Ah! messeri; a' tempi nostri, cioè negli ultimi anni precedenti la soppressione delle Corporazioni religiose insegnanti, i corsi liceali e ginnasiali annoveravano senza contrasto un numero molto maggiore di studenti.* — Vediamolo! Prendiamo il primo triennio di cui troviamo i dati statistici negli atti officiali del Cantone (dal 1842 al 1845) e che di un settennio precede la secolarizzazione degl'istituti, e paragoniamolo coll'ultimo triennio, che dista appunto di un altro settennio dall'epoca della secolarizzazione stessa.

Paralello degli Allievi dei Corsi Liceali e Ginnasiali	I.° Triennio.			II.° Triennio.		
	1842	1843	1844	1859	1860	1861
Liceo in Lugano . . . N.°	15	19	15	17	16	25
Ginnasio in Mendrisio »	55	57	52	51	58	79
» » Lugano. . »	81	81	58	76	78	68
» » Locarno . »	31	25	19	51	74	71
» » Bellinzona »	50	51	51	67	62	67
» » Pollegio. . »	40	40	32	28	29	27
Totale N.°	272	273	227	290	317	337

Abbiamo adunque nel primo triennio dei beati tempi lagrimati dal *Credente*, gli Istituti diretti dai frati, frequentati da un numero complessivo di 772 allievi; e nel secondo triennio, gli stessi Istituti secolarizzati e amministrati dal Governo, frequentati da 944 studenti, vale a dire colla piccola differenza di 172 allievi di più! — Piaccia o non piaccia ai *ruggiadosi* del foglio di Lugano que-

sta semplice lezione di statistica, il fatto è là a dimostrare la insussistenza o diremo meglio la falsità dei loro asserti. E se, com'essi dicono, dal concorso degli allievi devesi argomentare la fiducia che il Popolo ripone nel sistema d'insegnamento, è facile il dedurre che l'attuale non fa punto desiderare quello dei tempi andati.

Ma i nostri messeri vorrebbero trovar un appiglio, una scappatoja qualunque per togliersi alle strette di questa incomoda statistica, distinguendo *tra gli allievi del corso letterario e quelli del corso industriale.* E qui non s'accorgono che si danno veramente la zappa sui piedi, e vengono a comprovare vieppiù la preminenza dell'attuale sistema sull'antico. Sicuramente che gli allievi degl'Istituti frateschi erano tutti *letterari,* perchè quei docenti, o bene o male, non sapevano insegnare che letteratura; e tutti i giovanetti che volevano imparar qualche cosa, fossero essi destinati a diventar commercianti, industriali, agronomi ecc., dovevano studiar il latino, e non una parola di tecnologia, di contabilità, di storia naturale, d'istruzione civica; talchè, usciti di collegio, i molti anni che vi avevano spesi erano per loro quasi affatto perduti. Nel nuovo sistema invece inaugurato colla secolarizzazione, si volle provvedere a tutte le professioni o vocazioni dei futuri cittadini; e il Popolo si mostrò ben grato a questa provvidenza. Poichè non appena fu aperto l'adito a studi che più fossero convenienti a' suoi bisogni, la maggior parte degli studenti, che prima era obbligata, in mancanza di meglio, a seguire corsi letterari, gli abbandonò tosto per darsi agli industriali. Ecco perchè in tutti i Ginnasi ora appena 15 sopra 100 si dedicano agli studi puramente letterari; del che riputiamo debba, anzichè dolersi, rallegrarsi assai il paese, perchè di preti, di avvocati ecc. il cantone non sente difetto, seppur non ne ha di troppo; ma sente vivamente il bisogno di esperti cultori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, che formano la solida base della ricchezza e del benessere di uno Stato.

Senonchè il *Credente* torna in campo per la centesima volta colla sua *spiritosa* invenzione del *dazio d'uscita,* e segnalando il numero de' giovanetti che studiano all'estero qual prova di avversione all'attuale sistema d'insegnamento, conchiude con una maestosa esclamazione: *Abbiamo l'incremento retrogrado dei gam-*

beri, e chi può manda i giovani agli studi fuori del Cantone! — Se codesti signori, invece di blatterare a casaccio, si dessero la briga di studiare un po' più addentro la cosa e di mettersi gli occhiali invece delle travveggole, troverebbero che l'*incremento retrogrado* si verifica precisamente ritornando ai *beati tempi* della loro dominazione. Torniamo al paralello statistico delle due epoche succitate, e troveremo argomento di convincere anche i più cocciuti, che se il numero degli studenti fuori del Cantone vuolsi prendere qual misura di sfiducia agl'istituti del paese, questa sfiducia era di molto maggiore prima della secolarizzazione dell'insegnamento.

	I.° Triennio.			II.° Triennio.		
	1843	1844	1845	1857	1858	1859
Studenti all'estero compresi anche quelli che frequentano istituti dei Cantoni Confederati . . . . N.°	250	304	316	198	218	253
Totale del triennio	N.° 870			N.° 669		

La piccola differenza adunque di *duecento* e più allievi, se è una protesta, è una protesta a favore dell'attuale sistema d'insegnamento, e contro il monopolio dell'antico. — E questo fia suggel che ogni uomo sganni!

Ah messeri! vi diremo alla nostra volta, quando vorrete ragionare colla eloquenza dei fatti e delle cifre, ci troverete sempre pronti; e se avrete ragione saremo i primi a farvi di cappello. Ma finchè non prenderete norma che dalla passione di denigrare il paese e dall'astio contro un sistema di governo che non è il vostro, vi lasceremo gridare a vostra posta; chè abbiam ben altro a fare che a dar sulla voce ai cani che abbaiano alla luna.

La Società Svizzera dei Maestri.

Questa Società, che come annunciammo, si riunì nello scorso ottobre a Zurigo, e che nel 1862 terrà la sua adunanza a Berna sotto la presidenza del sig. Ispettore scolastico Antenen, forte di più di mille membri, pubblicherà un giornale a datare dal prossimo gennaio. Lo scopo di questa associazione è di adoperarsi allo

sviluppo dell'educazione pubblica, ed all'unione di tutto il corpo insegnante.

Importanti quistioni saranno trattate al congresso scolastico di Berna, e il corpo dei Docenti Ticinesi non deve rimanervi straniero. Quest'associazione è destinata ad esercitare una grande influenza non solo sull'avvenire delle Scuole, ma sulla posizione della classe insegnante, che deve cercar di rendere ognor più rispettabile agli occhi del popolo. Senza mirare ad una centralizzazione esteriore ed artificiale, incompatibile col libero sviluppo interno dei cantoni e il loro grado rispettivo di coltura la Società dei Maestri Svizzeri avrà per risultato di creare un organo generale, un centro di azione salutare, ed una solidarietà d'interessi che mancavano alla vita scolastica.

Noi pubblichiamo qui di seguito tradotta la Circolare che il Comitato dirigente ha indirizzato

Alla Lodevole Direzione di Pubblica Educazione del Cantone Ticino.

Onorevole signore!

La Società de' Maestri svizzeri, forte al presente di oltre 1000 membri, tenne nei giorni 13 e 14 ottobre del corrente anno la sua quarta Riunione a Zurigo e prese fra le altre cose la risoluzione della quale abbiamo l'onore e l'incarico d'informarla. Questa risoluzione concerne il nostro futuro organo sociale che col principiare del 1862 dovrà esser pubblicato settimanalmente in mezzo foglio dai Sig.i Mier e Zeller a Zurigo, sotto la direzione del Sig. Prof. Zähringer di Lucerna, e colla cooperazione del Signor Prof. della Scuola industriale Bosshardt di Zurigo, coadiuvati dai più valenti pedagoghi della Svizzera. Questo foglio andrà a rimpiazzare il *Giornale mensile di pedagogia per la Svizzera* pubblicato dal 1856 in poi, e la cui redazione era parimenti affidata al Sig. Professore Zähringer a Lucerna.

I suddetti Librai si sono obbligati a far pervenire franco per tutto l'anno il nuovo organo sociale che porterà il titolo di *Giornale dei Maestri svizzeri*, a tutte le Direzioni di Pubblica Educazione della Svizzera in un esemplare gratuito. Siamo incaricati

d'informarne la S. V. e di esprimerle in quest'occasione, secondo l'incarico, il desiderio che si compiacesse di comunicare regolarmente alla Direzione di questo foglio i loro decreti, come pure principalmente le loro pubblicazioni officiali per esser poi inserite nel nostro giornale.

Se tutti corrispondessero a questo invito, il foglio diverrebbe per così dire un *organo centrale dell'intiera amministrazione scolastica svizzera,* e riuscirebbe perciò non solo assai interessante, ma ne risulterebbe in pari tempo importante progresso.

Disimpegnandoci dell'incarico affidatoci, e pregando V. S. se fosse possibile di far pervenire già pei primi numeri qualche invio alla Direzione a Lucerna, cogliamo quest'occasione per assicurarla della nostra più perfetta stima.

Berna 24 Novembre 1861.

A nome del Comitato della Società dei Maestri Svizzeri

il Presidente
J. ANTENEN

il Segretario
B. MINNIG.

Le Società Agricole Forestali.

Il nostro Gran Consiglio ha finalmente preso in considerazione un argomento sul quale abbiamo ripetutamente insistito, e con risoluzione del 28 spirato novembre ha promosso efficacemente l'Associazione in Agricoltura, decretando quanto segue:

« 1.° Il Cantone Ticino, per ciò che riguarda l'incoraggiamento delle Società Agricole-forestali, è diviso in nove circondari formati come alla legge 24 novembre 1860 sul miglioramento delle razze bovine.

» 2.° È accordato un sussidio annuo di fr. 100 per ciascuna società, di cui il Consiglio di Stato avrà approvato gli Statuti.

» 3.° Esso Consiglio di Stato provvederà perchè detto sussidio serva a facilitare l'acquisto di istromenti agrari, pianticelle, sementi, e libri d'agricoltura ».

Noi applaudiamo al pensiero di promovere la diffusione di buoni

libri d'agricoltura; ma siamo d'avviso che per provvedere efficacemente ai bisogni agricoli del paese occorrano scritti e publicazioni adatte alle condizioni particolari del nostro suolo, nel quale non sono applicabili le teorie che pur convengano od ai nostri vicini d'Italia, od ai confederati d'oltr'alpi. E quindi crediamo che renderebbe importanti servigi un giornaletto popolare agrario pubblicato nel Cantone, il quale servirebbe altresì a mantener attiva la vita delle Società nascenti, ed a dar modo ai membri di essa di comunicarsi reciprocamente e diffondere le migliorie desiderate.

Del governo delle Api.

Aprile.

Le api di tutte le arnie sono in pieno movimento. Questo è il tempo più opportuno per maritare le arnie deboli; rammentiamoci che due arnie fiacche ricongiunte in una daranno due tanti di miele e di cera più che se stessero divise. Le api dell'arnia approvigionata si facciano passare nella debole, e la prima si vendemmii.

La regina continua ad allogare le uova con molta attività.

Se desideriamo molti sciami, dobbiamo essere parchi nel vendemmiare il miele; se invece il numero delle colonie è sufficiente, spesseggiamo nelle raccolte finchè la stagione corre propizia. Le api quando hanno ricolmi tutti i magazzini o si stanno inoperose, o sciamano inutilmente. Si faccia del vuoto.

Alcune arnie ben provviste danno in questo mese il primo sciame; il quale, se esce prima che appaiano i pecchioni, promette assai più degli altri, non avendo con se parassiti, due mila dei quali sciupano un kilo di miele il dì.

I pecchioni cominciano a farsi vedere verso la fine del mese. La loro comparsa segna il momento più propizio per fare gli sciami artificiali.

Quando le arnie cominciano a far barba e danno segno di prepararsi a sciamare, convien sottoporre una nuova camera allo scopo di ritardare la sciamatura, e di rafforzare la popolazione. Se puoi ridurre la tua arnia ad avere quattro scompartimenti, ti sarà poi

facilissimo l'ottenere uno sciame artificiale spartendole in due parti eguali.

Maggio.

Verso la metà di Maggio la sciamatura si fa più frequente, specialmente nei giorni quieti, sereni e caldi. Essa ha luogo tra le 8 del mattino e alle 3 pomeridiane. Appena t'accorgi che la colonia si prepara a partire, prepara acqua e sabbia, e con quelle spruzza e spolvera le api in maniera da indurle ad appiccarsi non troppo discosto. Se intorno all'alveario non vi sono alberi acconci, è necessario di piantarvene, fossero anche posticci.

Adombrine l'entrata un'alta palma
O saleatico ulivo, a ciò che uscendo
Col Re gli sciami nuovi a primavera,
Il rio vicin gl'inviti a rinfrescarsi,
E le fiorite frondi a porsi ad agio. (*Virg.*)

Alcuni tacciano di ridicolo l'acciottolare degli strumenti rurali a cui è uso in tali circostanze il contadino. Io non posso fare altrettanto, e m'è sempre parso di ritrarne giovamento. Forse quel frastuono incute loro timore, ovvero impedisce loro di sentire la voce di quelle che invitano la colonia ad allontanarsi, ad ogni modo non nuoce. Appena lo sciame si è appiccato, e poche dozzine di api svolazzano ancora attorno, conviene sottoporvi un'arnia vuota e ben pulita, spalmata qua e là per di dentro con un poco di miele. Con una piccola scopa tuffata nell'acqua si spruzzi tutt'attorno il gomitone, e quindi colla medesima lo si faccia cadere nell'arnia. Si capovolga allora l'arnia sul suolo in modo che vi resti un po' di pertugio per poter dar adito alle altre di entrare. In poco tempo tutte avranno raggiunto le compagne. Non conviene portar subito l'arnia all'alveare, altrimenti avviene sovente che molte ritornando dalla campagna facciano ritorno all'arnia madre. Solo in capo a due di quando avran ben preso possesso della nuova dimora la si recherà in fila colle altre. Se attendi che faccia buio sarà meglio.

Giugno.

Gli sciami disposti ad emigrare sono ancora più numerosi. Ricordiamoci che il tempo più opportuno per raccogliere il

miele è sempre quando uno sciame naturale mostra di partire. In tal modo si procura all' interno maggiore spazio per nuove provvigioni, si ritarda l'emigrazione che riesce poi più numerosa, ovvero la si sospende, il che assicura all'apiaio robustissime popolazioni.

Se le api di qualche arnia rimanessero inoperose o tarde, bada che ciò può avvenire o per malattia, o per mancanza di regina, o per deficenza di spazio da accumulare nuove provvigioni.

Il fondo macchiato di sprazzi giallicci e sucidi accuserà malattia, e vi si rimedia col sale pesto o col vino austero bollito col miele ecc.

Se l'operosità è sospesa per manco di regina, ve la si restituisce portandovi una camera od anche un solo pezzo di favo carico di covata. Se tra queste vi fosse una ninfa reale, il rimedio sarebbe più sicuro. Si badi che le stanno quasi sempre ai lati dei favi, e che le celle sono bernocolute, più grosse e più polpute delle altre, ed han somiglianza di una ghianda di rovere volta col capo in giù. *Ma questo si vuol fare* (aggiunge Palladio) *quando quei polli del fiale cominciano a mandar fuori il capo per essere presso all'uscire, altrimenti se si tramutassero acerbi, morrebbero.* Ottimo rimedio è pure quello di maritarle ad un'altra arnia.

Se poi le api si ristanno dal lavoro per mancanza di spazio, vi si rimedia vendemmiando l'arnia, e sottoponendo un nuovo rialzo, od un'altra camera.

Luglio.

La stagione calda induce pericolo che il miele venga concotto dal sole, ed i fiali squagliati: riparane le arnie con cannicci o frascate. È bene di aprire di tanto il cocchiume del fondo, perchè dalla corrente d'aria che vi si fà, le pecchie sentono frescura, e ne traggono grandissimo ristoro. Più tardi lo si toglie del tutto.

La produzione del miele è ora abbondantissima; si badi dunque a ciò che un'arnia non sia condannata all'inazione per mancanza di spazio.

Verso la fine di questo mese le api cessando dallo sciamare,

cominciano a mettere a morte i loro pecchioni. Aiutale in questa bisogna, col mezzo della rastrelliera, od almeno col restringere la porticina in modo che possa passarvi l'ape, ma non il fuco; e ciò fassi verso l' un' ora dopo il mezzodì, quando la maggior parte di loro è uscita. Sorpresi dalla notte e dal digiuno periscono.

Ogni mille fuchi che uccidiamo, guadagniamo 500 grammi di miele il giorno.

Siccome il miele in questo mese è abbondante più che in ogni altro, è bene di levare via la camera di riserva, e abbassare sul tavolato quella del covame, inserendo tra questa e quella del miele uno scompartimento od un rialzo vuoto, e ciò per dare spazio alle pecchie di accumulare maggiori provvigioni. Per questa operazione si raccoglie e si rinnova ad un tempo la cera, si distruggono molte camole, e si demoliscono parecchie celle di pecchioni.

Poesie Popolari.

Ci hanno espresso il desiderio che l' Educatore *desse alcune poesie natalizie che servissero pei ragazzi a festeggiare, secondo l'allegrezza, quel giorno. Siamo ben lieti di questo loro desiderio e cerchiamo appagarlo dandone diverse e addatte alle diverse età.*

I.

Come stuolo d'Angioletti,
Che d'intorno a Te s'aduna,
Noi bambini poveretti
Coroniamo la tua cuna,
O carissimo, o divino
Leggiadrissimo Bambino!

Ci han narrato che hai sofferto
Come noi la fame, il gelo,
Che nascesti in un deserto,
Che per tetto avesti il Cielo,
Che col farti ugual a noi
Tu salvasti i figli tuoi!

Tu conserva i nostri cari
Genitori, e li proteggi;
E nei giorni tristi, amari,
Tu li guarda, e li sorreggi;
Manda ad essi dal tuo Trono
La tua Pace, il tuo Perdono!

Benedici e asciuga il pianto
Dei gementi e degli oppressi!
Anche Tu soffristi tanto,
Ti sei fatto uguale ad essi;
A noi tutti benedici
Che siam poveri infelici.

II.

Gesù che a redimere
Dal fallo d'Adamo
L'umana progenie
Scendevi quaggiù:
De' miseri figli
Tu speme, tu gaudio,
Il nostro richiamo
Intendi o Gesù!
Degnasti le spoglie
Vestir de' rubelli;
Consorti alla gloria
Del pari li fa.
Serbati a tal grazia
Proteggi i fratelli:
Non mai li contamini
L'antica viltà.

Tel chiede più fulgida
Quest'alba foriera
Del sol di Giustizia
Che al mondo spuntò.
In oggi dal pelago
Dal suol, dalla spera
Al Santo, festevole
Un inno echeggiò.
E a noi, cui perenne
Salute porgesti,
A noi la letizia
Concedi in tal dì;
Il candido gaudio
Che in oggi ne desti
Ognora ai miei padri
Sorrida così.

III.

Guardami, madre. Nelle mie pupille
Vedrai la luce d'un sublime amor....
Oh! vengan questi giorni a mille a mille
E mi trovin così stretto al tuo cor.
Come sei cara! T'amo tanto e tanto,
Che lingua a rivelartelo non v'è.
Per te rapita in un pensiero santo,
Per te sol vivo e palpito per te.
Di questo esiglio nella dura via
Ogni pompa superba, ogni splendor
Non vale un bacio della Mamma mia,
Non un guardo del caro Genitor!
Come sei buona! Quando spunta il giorno
Mi vieni al letticciuolo a carezzar,
E sollecita sempre a me d'intorno
Tu m'insegni ad amare e a perdonar.

Poi d'innanzi alla Vergine m'inchini,
A Lei pietosa supplicando vo....
Par s'uniscano meco i Serafini
A dir quel che la Mamma m'insegnò.

IV.

Fratelli, v'annunzio
La lieta novella:
Apparve in Betlemme
Lucente una stella;
Un inno s'intese
Di pace e d'amor.
Mentr'eran sui colli
Veglianti i pastori,
Pascendo le agnelle,
Udiron da cori:
Sia gloria ne' cieli,
Sia pace al mortal!
Allor dall'alture
Spiccàrsi repente
De' buoni pastori
Le schiere contente,
E all'umil presepio
Giulivi n'andàr.

È nato: e rinato
È l'uom col Signore:
Ci tolse all'inferno,
Ci tolse al dolore:
Del crudo serpente
Il capo schiacciò.
La legge è bandita
Di pace, d'amore:
La legge è il Vangelo,
Che tolto ha l'errore:
I figli d'Adamo
Redenti ha il Signor:
Ei versi le gioje
Sul placido ostello,
E ai miei genitori
Lo renda più bello;
Di candido gaudio
V'apporti il tesor.

(Ed. It.)

Varietà.

Un' Eruzione del Vesuvio.

Il giorno 8 di questo mese, Napoli ebbe a godere di uno dei più imponenti spettacoli che possa offrir la natura ne' suoi terribili sconvolgimenti. Da alcuni giorni si erano osservati degli indizi, che denotavano essere prossima qualche novità sulla montagna: per esempio sabato a sera il Vesuvio si mostrò per lungo tempo con una fiammella rossa, ed i pozzi di Resina e dei paesi circo-

stanti si erano per la massima parte trovati asciutti. Questo fenomeno era tenuto dai pratici del luogo come un segnale sicuro di una vicina eruzione, quindi ognuno in quei paesi stava sul *chi va là*. Domenica verso l'una pomeridiana si sentirono alcune scosse di terremoto leggiere in Napoli, ma forti e seguitate sulle falde della montagna. Alle due, alle tre altre e più pronunziate ancora. Allora fu a chi abbandonasse più presto la propria abitazione. Verso le 3 1/2 una piccola abitazione posta sul territorio di Torre del Greco, e l'ultima sulla montagna, sfasciavasi ad un tratto e da quelle macerie alzavansi tosto globi di fumo: poco stante scompariva affatto per far luogo ad un nuovo cratere che aumentava di forza e di estensione a vista d'occhio. In un'ora tutti i terreni circostanti erano coperti di lava che lentamente s'avanzava verso il paese, inghiottendo alberi, case e quanto s'incontrava nel suo passaggio. Era una scena di desolazione, sublime a vedersi pel suo orrore!

Alle 7 di sera veduta quell'eruzione da Napoli presentava l'aspetto di un vero fuoco d'artifizio! Tosto centinaia di curiosi si misero in moto per andare a contemplare da vicino quello spettacolo unico nel suo genere, ed in poco tempo la strada che conduce a Torre del Greco era alla lettera coperta di carrozzelle che correvano verso quella direzione. La lava aveva preso da una parte la strada per *Santa Teresa*, dall'altra pel *Purgatorio*. Intanto le autorità politiche e militari eransi tosto recate sul luogo ed avevano adottate le disposizioni più acconce per impedire che almeno si avessero a lamentare mali maggiori causati da imprudenza o da desiderio di rapina.

»Io mi recai, scrive un corrispondente del *Corrier Mercantile*, io mi recai sul luogo dell'eruzione verso la mezzanotte, e mai non assistei a spettacolo più bello. Pareva una vera scena di teatro: figuratevi il mare in burrasca ed a vece di acqua, fuoco, e n'avrete una debole idea. Vi era per tutta la campagna un silenzio cupo non interrotto tratto tratto che dai rombi del tuono del cratere e dallo squagliarsi delle scorie della lava bollente, che con una lentezza imponente scorreva verso il mare, incendiando alberi come se fossero fuscelli di paglia e distruggendo i casini di campagna che avevano la mala sorte di trovarsi sul suo cammino.

»L'eruzione del nuovo cratere verso le 8 di questa mane entrò in diminuzione ed alle 9 la lava erasi fermata; invece l'antico ha cominciato a funzionare e v'accerto che adempie molto bene al suo incarico. Stassera erano globi di fuoco bianco che commisti ad uno di colore rosso tratto tratto mandava in aria accompagnati da scoppi di tuono: parevano tante candele romane dei nostri fuochi d'artifizio. Il pericolo per ora è cessato per Torre del Greco, che però ha buona parte delle sue strade e delle sue case screpolate tanto per le avute scosse di terremoto, quanto pel gran calore della lava che per tanto tempo è corsa in quelle vicinanze.

»A Torre dell'Annunziata poi lo spavento fu talmente forte che famiglie intiere, abbandonarono le loro abitazioni per fuggirsene a Castellammare. In quel paese alcuni tristi tentarono di svaligiare le varie manifatture di corallo che vi si trovano, ma sorpresi dalla guardia nazionale, circa un 24, in flagrante delitto, 6 furono fucilati immediatamente e 18 consegnati all'autorità giudiziaria e quindi condotti prigionieri a Napoli. Giustizia questa un po' troppo speditiva se si vuole, ma per altro scusabile pensando alla posizione dolorosa in cui si trovano tuttora quei poveri paesi, per cui si deve loro perdonare se hanno per un momento ecceduto i limiti della semplice difesa ».

Bibliografia.

L'ALMANACCO POPOLARE

PER L'ANNO

1862.

(Bellinzona Tipolitografia Colombi: Prezzo Cent. 40).

Abbiamo sott'occhio questo interessante libretto scritto per il Popolo e pubblicato per cura della Società degli Amici dell'Educazione, la quale da diciotto e più anni continua a rendersi benemerita del paese anche con queste periodiche pubblicazioni. È un bel volumetto di circa 170 pagine con diverse vignette e tavole accuratamente litografate. Ma più che ai pregi esteriori del libro, abbiamo volto lo sguardo ad esaminarne il valore intrinseco, e ne gode l'animo di poterci congratulare co' suoi compilatori, che non sono al certo venuti meno allo scopo prefisso dalla sullodata

Associazione, nè si lasciarono scoraggiare dalla villana guerra mossa loro contro dai fogli dell'oscurantismo.

L'Almanacco popolare, oltre le solite indicazioni, effemeridi ed appartenenze dell'anno, contiene una serie d'articoli, che nella loro varietà soddisfano alle molteplici esigenze dei lettori. Nella parte Politica, lo *Sguardo agli ultimi avvenimenti* riassume tutta la storia dell'anno decorso ed abbraccia non meno l'Europa che l'America, a riguardo della quale troviamo interessanti specialmente alcuni punti di confronto della Costituzione politica degli Stati Uniti con quella della Svizzera.

Nella parte Morale tra l'altro ci commosse gradevolmente il racconto della donna del soldato nazionale; come d'altra parte ci fece fremere la sentenza di Fra Modesto, una fra le tante abbominazioni del tribunale del Sant'Officio nella vicina diocesi di Como.

In punto all'Agricoltura l'autore prese sopra tutto di mira una quistione d'attualità, che va ad aver l'onore della discussione nel Parlamento francese, cioè la protezione degli uccelli utili, e distruttori degl'insetti infesti alle piante ed ai campi.

Così l'Economia domestica, la Filosofia sociale sono svolte con dilettevoli racconti e sagge osservazioni: nè manca ad infiorare il libretto anche qualche rimembranza Umoristica.

Ma una parte principale, com'era di dovere, è consacrata ad alcuni avvenimenti più straordinari della Svizzera, tra i quali non poteva dimenticarsi la catastrofe di Glarona; alla biografia di Artisti Ticinesi quasi sconosciuti nella loro patria, e che pur lasciarono in molti luoghi tracce del loro merito; e infine alle più recenti utili Istituzioni del nostro Cantone; dalle quali appare, che malgrado il continuo gridìo dei pessimisti, si continua anche nel Ticino a camminare sulla via del vero e reale progresso.

Noi accenniamo tanto più volontieri a quest'utile pubblicazione popolare, in quanto che abbiamo veduto sotto il nome di *Cattolico della Svizzera Italiana* venir in luce quest'anno un altro Almanacco, che per servire a certi fini, pare abbia preso per còmpito di censurare tutto quello che si è fatto e si fa per educare il Popolo, e di ritornarlo ai beati tempi, in cui frammezzo all'universale ignoranza avean bel giuoco i furbi e gl'impostori. Ma teniamo per fermo che cotestoro abbiano sbagliato l'epoca, e che le loro aspirazioni siano un semplice anacronismo.

Notizie Diverse.

Il Gran Consiglio, sulla proposta del Governo, ha adottato in massima l'assegno annuo di fr. 500 in sussidio dell'Istituto di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi. Questa risoluzione, nello stesso tempo che onora la legislazione patria, incoraggerà sempre più i maestri a proseguire con zelo ed alacrità la loro difficile carriera.

— Lo stesso Gran Consiglio ha pure ammesso le proposte governative di aumento d'onorario ai professori delle scuole maggiori di Airolo, Faido e Loco, non che a quelli della 2.ª industriale in Lugano e del corso preparatorio in Locarno.

— Il Consiglio di Stato ha nominato il signor prof. Bühler di S. Gallo a prof. della 2.ª industriale nel Ginnasio di Pollegio in sostituzione del sig. Taddei passato a Locarno, ed il sig. Luigi Genasci d'Airolo a professore del Corso Preparatorio nel Ginnasio di Bellinzona in rimpiazzo del sig. Sandrini demissionario. Al posto del sig. Genasci già prefetto a Pollegio venne promosso il signor maestro Pedrotta di Golino.

— La statua rappresentante la *Primavera*, lavoro dell'esimio nostro compatriota Vincenzo Vela, che figurava all'Esposizione di Firenze, fu comperata da un Americano, ed ebbe l'onore del primo premio nella parte statuaria. — A questo proposito non possiamo a meno di notare, come il *Giornale dell'Esposizione* si piacesse ad involare al Ticino tutte le sue glorie, indicando il Vela *di Milano*, il Ciseri *di Firenze*, il Bossoli *di Torino*, il Rossi *di Milano* ecc. ecc.; e, dichiarando che la Svizzera non v'era rappresentata, *perchè tutti i posti di caffettiere erano presi, e pei marronai non v'era luogo nel Palazzo dell'Esposizione.* — Quanta ignoranza e quanto stolto orgoglio!

Condizioni d'Abbonamento.

L'*Educatore della Svizzera Italiana* si pubblicherà due volte al mese anche nel 1862, al prezzo di fr. 5 annui per tutta la Svizzera, di fr. 7 per l'Estero, pagabili anticipatamente. — Viene spedito gratis ai Membri della Società degli Amici dell'Educazione, quando contribuiscano regolarmente la loro tassa sociale. — Pei Maestri elementari minori del Cantone il prezzo d'abbonamento è ridotto a *tre* franchi. — Le associazioni si ricevono dalla Tipolitografia Colombi in Bellinzona e da tutti gli Uffici Postali.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.